Anno 54 - Numero 287

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

MARTEDI 16 Dicembre 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 —Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

La fine della prima sessione della Conferenza della pace

L'ACCORDO FRANCO-INGLESE PER L'ORIENTE

PARIGI, 15. — Il «Petit Parisien» ha intervistato alcuni intimi di Clemenceau e da uno di essi ha ottenuto informazioni le quali aggiungono qualche particolare a quelle che sono già state pubblicate da varie fonti circa le deliberazioni della Conferenza di Londra.

La prima sessione della Conferenza della pace, dice il giornale, sta per terminare con la ratifica effettiva del trattato di pace da parte della Germania; la seconda sessione comincierà subito dopo. Essa si terrà a Parigi e si occuperà della pace con la Turchia.

La composizione della Conferenza dipenderà dall' attitudine del Senato americano.

A proposito del trattato si è molto parlato a Londra dei problemi orientali; si è cercato, sopratutto, di attenuare le divergenze di vedute che avevano potuto recentemente manifestarsi fra la Gran Bretagna e la Francia e vi si è completamente riusciti con l'accordo circa Costantinopoli, la Siria e l'Asia Minore; restano a stabilirsi alcune convenzioni circa le miniere di petrolio nella Mesopotamia ed a Mossul; esse saranno oggetti di negoziati che avranno luogo la settimana prossima, e che porteranno certamente ad un accordo definitivo.

L'«Echo de Paris» afferma che i negoziati cominciati a Londra stanno per concretarsi e che prima della fine del 1919 Lloyd George verrà a Parigi.

—+✻+—

Il ritorno di Scialoia

PARIGI, 14 — **L'on. Scialoja, che doveva arrivare iersera a Parigi, a causa di un fortissimo ritardo è arrivato invece nelle prime ore di stamane. Contrariamente a quanto fu annunciato da alcuni giornali parigini, invece che questa sera egli partirà per Roma molto probabilmente la sera di posdomani martedì.**

LONDRA, 15. — **Il «Daily-Telegraph» nel suo articolo editoriale scrive:**

«Affermasi che il ministro Scialoia è latore di proposte che ritiensi debbano permettere di risolvere la questione di Fiume in modo compatibile con l'onore della Nazione e con gli interessi d'Italia. Se la soluzione interverrà presto, il mondo avrà fiduciosa sicurezza che l'opera di riassetto si trova sulla via della sua realizzazione ».

—+✱+—

La caduta di Clemenceau

nel passaggio della Manica

PARIGI, 14. — Il presidente del Consiglio Clemenceau accompagnato da Loucheur, dal generale Mortago e da Berthelot, di ritorno dall'Inghilterra è arrivato alle 15,37 a Parigi. Il presidente del Consiglio è stato ricevuto alla stazione da Pams. Clemenceau è disceso con qualche difficoltà dal vagone a causa di una caduta fatta sul piroscafo. Si è recato a piedi fino all'automobile. La folla lo ha applaudito.

PARIGI, 14. — L'incidente di cui è stato vittima Clemenceau è accaduto durante la traversata dalla Francia all'Inghilterra. Il mare era burrascoso. Il Presidente, che si trovava sul ponte della nave, fu gettato da una ondata contro una cassa, prima che il generale Morkaic, che gli stava a fianco, avesse avuto il tempo di trattenerlo. Clemenceau rimase leggermente contuso. Nondimeno egli nei tre giorni di sua permanenza a Londra, potè partecipare alle numerose riunioni colà tenute.

Al suo arrivo a Parigi il Presidente del Consiglio appariva un po' affaticato. Egli ha tuttavia subito ripreso le sue abituali occupazioni.

Il dott. Treffier ha visitato questa sera Clemenceau, ed ha riscontrato che Clemenceau soffre per una lesione ad una coscia, che non presenta alcuna gravità.

L'incidente è senza gravità

PARIGI, 15. — Clemenceau è stato visitato stamane al suo domicilio dai suoi medici prof. Treffier e dott. Laubry che lo hanno trovato in buona salute. Essi hanno consigliato al presidente del consiglio a causa della stanchezza che potrebbe provare nel salire le scale del ministero della guerra di restare al suo domicilio privato. Clemenceau seguendo il consiglio dei medici è rimasto in casa stamane ed ha lavorato con i suoi collaboratori.

PARIGI, 15. — La lesione riportata da Clemenceau nell'incidente toccatogli durante la traversata è senza gravità, ma il presidente del consiglio non può uscire senza provare le più vive sofferenze. Egli sebbene obbligato ad avere dei riguardi potrà continuare le sue occupazioni e confessa che soffre assai dal lato destro.

Marcello Hutin ha potuto intrattenersi qualche istante ieri sera col presidente del consiglio il quale gli ha riferito che torna da Londra pienamente soddisfatto aggiungendo che tutto va benissimo. Clemenceau ha dichiarato che egli non ha alcuna intenzione di fare alla Camera dichiarazioni sui negoziati.

—✱—

La risposta della Germania all'ultima nota dell'Intesa

PARIGI, 15. — La risposta del Governo tedesco all'ultima nota degli alleati è pervenuta alla delegazione tedesca a Parigi. Tenuto conto del tempo necessario per decifrare e tradurre il documento fu consegnato questa mattina al segretario generale.

BERLINO, 15. — E' stato ufficialmente comunicato alla stampa il testo della nota tedesca consegnata stamane a Parigi:

Eccone i passi essenziali: Il governo tedesco chiede spiegazione sul malinteso, secondo il quale in compenso della momentanea assenza dei delegati degli Stati Uniti nelle commissioni previste dal trattato di pace la Germania reclamerebbe il diritto di modificare le disposizioni del trattato stesso circa le persone accusate di atti contrari alle leggi di guerra e circa il rimpatrio dei prigionieri di guerra. Il rimpatrio de prigionieri di guerra non è stato menzionato a questo proposito nella questione della estradizione. Il Governo tedesco ha fatto valere anche prima di ricevere la nota degli alleati del primo novembre le ragioni per le quali sembrerebbe necessario attenuare le condizioni del trattato. Queste ragioni meritano, ora come prima, di essere prese in considerazione nel modo più serio da parte degli alleati e associati. Il governo tedesco non ha mai fatto dipendere il suo consenso circa la messa in vigore del trattato di pace dalla soluzione preventiva di tale questione.

La delegazione tedesca in viaggio

BERLINO, 14. — Il Gabinetto ha designato i delegati che partiranno domenica sera per Parigi. Due nomi sono conosciuti finora: quello di Poollgor, membro della sezione commerciale degli affari esteri, rappresentante gli interessi della navigazione e quello del socialista maggioritario Paolo Muller, rappresentante la gente di mare. La Commissione comprenderà inoltre i rappresentanti del Ministro della Marina, il rappresentante degli armatori di Brema e dei cantieri di Amburgo ed uno specialista della questione del dragaggi.

—+✱+—

Il trattato di pace a Washington

WILSON NON ACCETTA COMPROMESSI E LASCIA LA RESPONSABILITA' AI REPUBBL.

WASHINGTON, 13. — La Casa Bianca pubblica la seguente dichiarazione:

«La speranza dei «leaders» verso i repubblicani del Senato che Wilson agirà presto in modo da por rimedio alla situazione relativamente al trattato di pace che non si basa su alcun fondamento. Il presidente non considera alcun compromesso nè alcuna concessione. La sua intenzione è quella di lasciare ai «leaders» repubblicani del Senato la piena responsabilità della sorte del trattato e della attuale situazione mondiale che ne risulta.

Notevoli dichiarazioni dei sindacati americani

Contro il bolscevismo e contro l'isolamento.

WASHINGTON, 14. — In una riunione in cui erano rappresentati 119 sindacati, tra i quali quelli dei ferrovieri, è stata approvata una mozione che condanna ogni tentativo che abbia per iscopo di immischiare il bolscevismo negli affari della Confederazione americana. Lo spirito che anima il bolscevismo, dice la mozione, sarebbe il distruttore dell'idea americana. Altre mozioni devono ancora essere approvate dall'assemblea. Una di esse domanda che il governo continui il suo controllo sulle compagnie ferroviarie; con altra viene domandato che il Senato ratifichi il trattato di pace ed il patto della Società delle Nazioni e si aggiunge che è impossibile che l'America continui una politica d'isolamento e si disinteressi delle sofferenze e delle angoscie dei popoli europei senza disonorarsi.

—+✱+—

Un attentato alla vita

DEL PRIMO MINISTRO EGIZIANO

CAIRO, 15. — **Uno studente ha attentato stamane alla vita del primo ministro. Lo studente è stato arrestato.**

—+✱+—

La guerriglia fra greci e turchi

NELL'ASIA MINORE

SALONICCO, 13. (ritardato). Un comunicato del quartiere generale greco dice: Nella regione di Magnesia in Asia Minore debole combattività. — Nella regione di Wenick viva attività di fanteria e di mitragliatrici; l'artiglieria nemica ha sparato senza successo su Aghia, Suluk e sulla ferrovia. I nostri posti nella regione di Bazadyk sono stati attaccati da irregolari turchi che sono stati respinti dal fuoco della fanteria e dell'artiglieria.

Il gabinetto di coalizione in Polonia

VARSAVIA, 14. - Raggiunto il compromesso, riaccettato dai partiti della maggioranza, il presidente Pilruski ha presentato la lista del nuovo ministero al capo dello stato che questa notte è stata approvata. Il gabinetto è così composto: Il presidente del consiglio Leopoldo Scukski delegato di Lodz, all'interno Wojciechowski, alla guerra il generale Lesniewski, al Tesoro Ladislao Grabski delegato polacco alla conferenze per la pace, alla giustizia Hebezynski, alla istruzione Lopuzzansk, alla industria e commercio Antonio Olszewsky, all'agricoltura Francesco Bardel, avvocato e deputato del territorio di Cracovia, alle ferrovie Casimiro Bertel professore al Politecnico di Leopoli, alle Poste Collokzko, ai lavori pubblici Kedzior, agli approvvigionamenti Sliwinski, al lavoro Edoardo Plowski, ministro per gli ex-territorio prussiani rimane Ladislao Seida deputato della Posnania. Restano ancora vacanti i portafogli degli affari esteri, della salute pubblica e delle belle arti. La maggioranza è formata in seguito all'accordo dei due partiti del centro, popolari e unione popolare.

—=✱=—

La lettera di Huszar al Cons. Supremo

BUDAPEST, 14. — Il Presidente del Consiglio Huszar ha risposto alla recente nota del Consiglio Supremo col seguente telegramma:

Il governo ungherese accusa rispettosamente ricevuta del telegramma del Consiglio Supremo in data 10 dicembre, con cui l'invitò ad inviare una delegazione di pace. Il governo ungherese darà le istruzioni necessarie affinchè la sua delegazione possa partire per Neuilly subito dopo le prossime feste. Il governo ungherese esprime nello stesso tempo la speranza che il Consiglio Supremo dia soddisfazione al desiderio espresso nella sua sua nota. Solo l'esaudimento di queste preghiere potrà tranquillare gli spiriti sempre eccitati a causa degli eventi tragici originati dall'occupazione straniera.

BUDAPEST, 14. — I rappresentanti diplomatici della Danimarca, della Spagna, della Svezia e della Norvegia si sono recati a visitare il primo ministro Huszar e lo hanno assicurato che i loro governo cercheranno di rafforzare nei rispettivi paesi le simpatie a favore dell'Ungheria e della sua ricostituzione. Il presidente li ha particolarmente ringraziati.

—×××—

L'uccisione d'un maestro nel distretto di Teschen

Le dichiarazioni di Tusar

PRAGA, 12. — Il Presidente del Consiglio Tusar, rispondendo a due interrogazioni urgenti, ha dichiarato nel la seduta di ieri dell'assemblea nazionale, riguardo alla uccisione di un maestro elementare, avvenuta a Koruack, nel distretto di Teschen, che il Governo non ha mancato di indirizzare alla missione dell' Intesa, nonchè alla Conferenza di Parigi, una protesta per questo incidente.

Il governo ha ordinato, nello stesso tempo, una inchiesta sui deplorevoli fatti, i risultati della quale saranno senza indugio comunicati tanto al Governo di Varsavia quanto alle potenze dell'Intesa.

—=✱=—

Renner al Consiglio Supremo

PARIGI, 14. — La riunione del Consiglio Supremo, che doveva aver luogo domani, è stata rinviata a martedì.

Si crede che il Consiglio Supremo, nella seduta di martedì ascolterà il cancelliere Renner. Renner sarà probabilmente ricevuto domani da Clemenceau.

—+✱+—

I DOCUMENTI UFFICIALI TEDESCHI

sull'ambasciatore Bernsdorf

BERLINO, 14. — La sottocommissione d'inchiesta parlamentare ha deciso di pubblicare i documenti relativi all'attività diplomatica dell'ambasciatore tedesco a Washington, al momento dell'offerta di pace delle potenze centrali.

—=✱=—

Le elezioni in Australia

MELBOURNE, 14. — I risultati finora conosciuti delle elezioni legislative, fanno ritenere assicurata la rielezione del primo ministro Hughes e di Tudor capo dell'opposizione.

—+✱+—

IL REGGENTE DI SERBIA TORNA A CASA

PARIGI, 14. — Il Principe Alessandro di Serbia è partito da Parigi alle ore 21,15 per Cannes.

—+✱+—

Il raid Londra-Melbourne

Un aviatore perito nel Mar Jonio

LONDRA, 15. — Il «Lloyd» riceve da Corfù che al largo di Corfù è stato ritrovato un deroplano spezzato. Si crede che gli aviatori siano morti. Dal libro di bordo che è stato ritrovato sulla riva si rileva che si tratta dell'aviatore Well partito da Londra per Melbourne circa una settimana fa.

La convenzione italo-greca

per il regime doganale

ATENE, 13. - Il ministro degli affari esteri ha presentato alla Camera un progetto di legge che ratifica l'accordo italo-greco concernente la proroga con un termine di un mese per la denuncia del regime doganale convenzionale attualmente in vigore fra i due paesi. Venizelos ha ricevuto la presidenza della lega italo - greca ed ha augurato che essa contribuisca alla più stretta fusione dei legami fra le due nazioni.

—=✱=—

L'incendio al Castello di Compiègne

COMPIEGNE, 14. — Alle ore 14 l'incendio al castello era completamente spento. I pompieri gettano ancora acqua sulle macerie. La biblioteca ha potuto essere salvata; soltanto alcuni oggetti d'arte sono andati distrutti. L'autorità ed il conservatore del palazzo procedono ad una inchiesta sulle cause del disastro.

—+✱+—

La situazione parlamentare nei commenti della stampa

ROMA, 15. — Domani, dopo le interrogazioni sui fatti di Mantova e di Torino, il ministro del Tesoro farà la esposizione annuale e si inizierà poi la discussione sull'esercizio provvisorio.

Gli iscritti a parlare sono già oltre 90 non è improbabile che si giunga al centinaio. Se dovessero parlare tutti si arriverebbe all'anno nuovo! Ma anche questa volta avverrà ciò che accade quasi ad ogni discussione che si presti a trattare problemi vari, e cioè molti rinunzieranno a parlare.

Sono da rilevare i commenti della stampa sulla seduta di sabato.

Sotto il titolo «Una Camera senza maggioranza» l'«Epoca» scrive:

«La seduta di sabato dimostra che, almeno sinchè i Socialisti non avranno deciso di partecipare al potere o di appoggiarlo tacitamente nella sua azione, non esiste in questa Camera una maggioranza di Governo. Con i vecchi criteri parlamentari, il governo sarebbe stato battuto sulla approvazione dell'emendamento non accettato dell'on. Reina. Con i criteri che dovranno da qui innanzi prevalere, si avrebbe torto — torto anche come precedente — di dare troppa importanza all'episodio, non tanto perchè ha determinato per un attimo una maggioranza clerico-socialista, quanto perchè si tratta di un incidente di situazione destinato a ripetersi nei confronti di questo e di qualunque altro ministero prossimo futuro. L'on. Nitti, che ieri è stato innegabilmente abile nel suo primo discorso ed ha parlato astraendo dall'opera del Governo, come se nelle tristi condizioni attuali del credito il governo non avesse responsabilità. l'on. Nitti non prevedendo la votazione ha trascurato di completare il suo paragone fra la Camera attuale e il Reichstag. Avrebbe dovuto ricordare come all'antico Reichstag il Governo, designato dall'imperatore, potesse in un certo senso considerarsi superiore alle manifestazioni della Camera. La Camera cioè era libera di votar contro i bilanci e di negargli la fiducia, ma anche il Governo di rimanere al suo posto in quelle condizioni finchè aveva la fiducia dell'Imperatore. Certo questo non è possibile nella Camera italiana; ma data la sua composizione e la violenza delle passioni che l'agitano, nessun governo potrebbe stare in piedi una settimana se si conformasse sempre troppo prontamente al capriccio dei movimenti parlamentari».

«Disorientamento»: questo è il titolo del commento del «Giornale d'Italia». Esso dice:

«L'on. Nitti nel giudicare la situazione parlamentare è stato eccessivamente roseo ed ottimista. Effettivamente egli ha ragione quando dice essere utile che le grandi correnti del Paese siano fortemente rappresentate nel parlamento, ma esagera quando mostra di credere che la nuova Camera abbia in sè stessa una seria capacità di funzionamento.

Se si va di questo passo ci pare invece che l'assemblea si condanni rapidamente al suicidio e, quel che e peggio, porti il Paese alla più difficile situazione. Bisogna che tutti alla Camera abbiano senso di responsabilità e che rinunzino a dare la caccia alla facile ed inutile popolarità: altra cosa è la predicazione elettorale a base di promesse fantastiche ed altra cosa è l'azione politica e legislativa, inesorabilmente contenuta nei limiti della realtà e della possibilità.

Se mancherà il senso di responsabilità da parte dei cattolici e dei liberali democratici, si andrà alla deriva finchè la nave parlamentare non s'infrangerà sugli scogli. E sarà questa una paurosa incognita per il Paese, il quale attraversa un periodo di gravissime difficoltà ed ha bisogno di un governo che governi e di un Parlamento che funzioni. Speriamo che queste nostre osservazioni, dettate unicamente dalla preoccupazione del pubblico bene, non vadano perdute».

L'«Idea Nazionale» scrive:

«Politicamente la seduta di ieri fu dunque un valore nudo. Se ne avesse uno concreto, dovrebbe essere di una sconfitta del Gabinetto, perchè la Camera ha approvato gli emendamenti che il Governo aveva respinti. Ma non si può parlare seriamente neanche di questo, perchè nè il «soviet» di Reina nè la scuola infantile scientifica e razionalista di Piccoli, per il modo stesso con le quali sono state votate hanno alcun valore concreto.

«O Russia, o controllo operaio, o scuola scientifica, la Camera ha approvate alcune frasi ed accettati alcuni equivoci senza la più piccola coscienza nè degli interessi effettivi del paese, nè della sua responsabilità parlamentare. Ma perchè gruppi e uomini correvano gli uni addosso agli altri, come al giuoco del calcio».

L'on. Nitti esporrà domani

la soluzione del problema di Fiume

ROMA, 15. — Nella seduta di domani l'on. Nitti farà l'attesa comunicazione sulla soluzione che ha avuto la questione di Fiume.

La discussione sull'esercizio provvisorio, che si inizierà domani con l'esposizione finanziaria dell'onorevole Schanzer, si concluderà forse sabato con il voto sul quale il ministero metterà la questione di fiducia. Il numero degli iscritti a parlare raggiunge già la cifra di 101; ma è chiaro che molti degli inscritti dovranno rinunciare alla parola; se insistessero il dibattito, anzichè sabato, si chiuderebbe fra tre settimane.

—+✱+—

Per la classificazione degli stipendi

ROMA, 14. — Con decreto in data 12 novembre è stata nominata la Commissione istituita con l'art. 70 del regio decreto di legge 28 ottobre 1919 n. 1971 per la risoluzione delle controversie che potranno derivare dall'applicazione del detto decreto in relazione all'abolizione dei gradi di classificazione degli stipendi. La Commissione è composta dei sigg.: Raffaele de Notari Stefani, avv. generale della Corte di Cassazione, presidente, prefetto Carlo Calisse consigliere di Stato, Luigi Bombe avv. erariale, prof. Giuseppe Pioveda, ordinario di diritto della R. Università di Roma, membri effettivi; comm. dott. Aristide Carelle cons. di Stato, gr. uff. Ennio Grasselli consigliere della corte dei Conti, comm. avv Ugo Tambroni sostituto avv. generale erariale, comm. prof. Umberto Rossi, prof. ordinario di diritto della R. Università di Siena, membri supplenti.

—+✱+—

PROVVEDIMENTI PER IL GENIO CIVILE

ROMA, 15. — In seguito alle modificazioni introdotte con decreto 27 novembre u. s., alle tabelle degli stipendi del personale delle amministrazioni centrali dello Stato, il Ministro dei lavori pubblici ha già sottoposto all'esame del Ministro del tesoro i corrispondenti provvedimenti per quanto riguarda il personale del genio civile. Fra giorni sarà emanato il relativo decreto di approvazione, a termini dell'art. 74 del decreto 23 ottobre 1919. Gli effetti economici della riforma avranno, come per gli altri funzionari dello Stato, la decorrenza dal 1.o maggio 1919.

—×××—

Il congedamento delle III categorie

DELLE CLASSI '97, '98 E '99

ROMA, 14. — **Procedendo nelle operazioni di smobilitazione il ministero della guerra ha messo in corso i provvedimenti necessari per effettuare il congedamento della terza categoria delle classi '97, '98 e '99.**

A somiglianza di quanto è stato fatto dal R. Esercito, con la data del 21 corr., la R. Marina incomincierà il congedamento delle terze categorie delle classi 1897, 1898 e 1899, congedamento che dovrà essere ultimato per la fine dell'anno.

—+✱+—

Il nuovo commissario

per il comune di Trieste

ROMA, 15. — A commissario straordinario per il comune di Trieste, in luogo del comm. Mosconi, nominato commissario generale civile per la Venezia Giulia, fu destinato il comm. conte Antonio Noris, prefetto del Regno.

—×××—

Gli insegnanti italiani

per i bambini di Vienna

ROMA, 15. — L'Unione Magistrale Nazionale ha inviato a tutti gli insegnanti una circolare, invitandoli a raccogliere immediatamente le piccole offerte degli alunni e delle loro famiglie, perchè la scuola d'Italia possa venire in soccorso, con spirito di solidarietà umana, ai fanciulli di Vienna e delle altre città austriache che la fame e il freddo condannono alla miseria ed alla morte. La circolare afferma che l'opera degli educatori deve mirare con ogni sforzo a creare nell'animo della nuova generazione quella superiore coscienza di fraternità umana che sarà la base indistruttibile della pace fra i popoli.

La cooperazione deve essere un monopolio socialista?

L'on. Quirino Nofri, — uno tra i pionieri della Cooperazione in Italia — replica all'on. Cabrini il quale propose di affidare esclusivamente ai deputati socialisti il patrocinio del movimento cooperativistico.

L'on. Nofri osserva nel giornale della Lega delle Cooperative:

La proposta Cabrini è un vero e proprio asservimento della Lega e delle Cooperative, che ad essa fanno capo, al partito socialista italiano del quale il gruppo parlamentare è ormai notoriamente più che la espressione, il «comandato ad agire».

Ora, io che, pure fui «il primo ed il solo» il quale diciotto anni fa, al Congresso del Partito socialista di allora tenutosi a Roma sostenni e feci approvare la necessità economica e sopratutto educativa pei socialisti (e non pel Partito) di conquistare e creare le Cooperative, sento più di ogni altro quanto sarebbe fatale alla cooperazione quello asservimento politico al quale inevitabilmente la proposta Cabrini la porterebbe.

Nè si dica che lo scegliere a patrocinatore ed il prendere gli accordi di programma con un Partito politico quale, nel caso speciale, quello socialista ufficiale non vuol dire essere al medesimo asserviti. Tale illusione se pure poteva crearsi sul serio in passato, è stata ormai distrutta dall'esperienza. Infatti quando si eleggono a propri rappresentanti e protettori politico legislativi gli esponenti di un partito come quello socialista, i di cui Congressi e la di cui direzione impone e regola perfino le più particolari azioni di quei suoi esponenti, si è necessariamente trascinati ad associarsi alle opere, agli atteggiamenti, ed alla sorte dei medesimi fino a modificare o addirittura trasformare il proprio programma, anche se questo è in contrasto non solo agli interessi ma alla vita stessa della Cooperazione.

In ogni modo, anche se avvenisse che la Cooperazione, pur essendo patrocinata esclusivamente dal Gruppo parlamentare socialista e prendendo accordi pel suo programma e per la sua azione solo con quello, riuscisse a mantenere il proprio indirizzo e la propria azione autonoma mettendosi però in contrasto coi suoi patrocinatori, rimarrebbe sempre il fatto che la Cooperazione assumerebbe sempre la divisa, il colore, il programma socialista ufficiale (oggi poi nettamente «massimalista» o «bolscevista» che si voglia chiamarlo).

Ora tutto ciò non porterebbe solamente al distacco dalla Lega di qualche altra Cooperativa come crede il Cabrini, ma, col plasmarsi così della Lega stessa a ciò che il Partito socialista ufficiale oggi è ed a quello che il medesimo sarà domani, porterebbe anche allo snaturamento, non solo in apparenza ma anche nella realtà, della Cooperazione, facendola diventare più uno strumento politico di parte che uno strumento economico quale è e deve rimanere.

Non è esatto che quanto si è ottenuto dai Governi in pro della Cooperazione nel Campo parlamentare sia quasi esclusivamente dovuto alla pressione di un dato partito, o alla paura che si avesse di esso. La verità è invece questa. Che nel campo parlamentare intanto si è ottenuto ben poco, e che invece le conquiste della Cooperazione, come le ultime rappresentate dai decreti quali quelli sui rifornimenti diretti alle Cooperative di Consumo, sui Crediti e sui Mutui alle medesime, sulle funzioni affidate ai loro Consorzi, ecc., senza parlare di quanto si ottenne prima per le Cooperative di lavoro e pei loro Consorzi, si deve all'opera costante, assidua della Lega e del suo segretario generale come tali, e degli uomini parlamentari e non di partiti diversi, che per conto e in nome di essa lavorarono continuamente nei Ministeri, sulla stampa e nei Congressi e Convegni, all'infuori e al di sopra di ogni partito, e colla collaborazione di organizzazioni e di persone di varie tendenze politiche.

Ma oramai, afferma l'on. Cabrini, il nostro movimento cooperativo è scisso in due correnti, delle quali una orientata verso i socialisti e l'altra verso i cattolici; quali correnti dispongono di una rappresentanza politica, per cui la necessità che questa unicamente sia il portavoce delle correnti medesime, ottenendo così la prevalenza in ogni campo da quello che saprà esercitare la maggiore influenza.

Prima di tutto non risponde alla realtà che tutto il movimento cooperativo sia o socialista o cattolico. Sta invece di fatto che la grande maggioranza delle Cooperative, per quanto non prendano effettivamente parte ai Congressi sono neutrali o apolitiche che dir si voglia, e fra queste si contano presso che tutte le più forti e potenti: che anche le Cooperative che mandano ai Congressi rappresentanti socialisti e che perciò danno a quelli la conseguente intonazione, non hanno un vero indirizzo socialista nel senso politico della parola, e quelle che lo hanno provocarono già nel loro seno

una divisione insanabile; che infine la azione parlamentare socialista ufficiale o cattolico - popolare, potrà sempre e con maggiore libertà e sincerità e forza influenzare e premere sui governi in favore dello Cooperative, se non farà di ciò una questione politica ma solo e sopratutto una necessità e economico sociale.

L'on. Cabrini ci riporta al nuovo ordine sociale che si profila già in un non lontano avvenire in rapporto all'attuale funzione delle Cooperative o che egli sintetizza nella così detta «presa di possesso delle aziende di produzione e della amministrazione statale», obiettivo aggiunge egli, o presso dalla elezione dei 150 deputati del partito socialista ufficiale o nella parte che a tale nuova gestione sociale spetta alle Cooperative.

Ora è proprio qui che l'on. Cabrini va, senza volerlo, a dar ragione alla mia opposizione alla sua proposta.

Ma che cosa è altro la vera cooperazione da Mazzini e dai pionieri di Rochdale ad oggi, se non un «esperimento continuo in mezzo all'attuale società capitalistica e nei limiti da questa concessi» e perciò stesso e per le finalità e l'essenza sua «un avviamento e una preparazione insieme al Governo della produzione e dello scambio da parte dei lavoratori e dei consumatori», e per conseguenza «allo stesso Governo» della cosa pubblica? Quale altro Istituto ha potuto e può meglio organizzare ed educare tecnicamente i lavoratori tutti senza distinzione di tendenze politiche e di strumenti di lavoro, alla gestione delle fabbriche e delle aziende agricole e del commercio di quello che non abbia fatto e non facciano le Cooperative di lavoro, di produzione e di consumo all'infuori delle concezioni e delle lotte politiche?

E se ciò è vero, come nessuno potrà negare, quale necessità di associare (che nel campo pratico poi vuol dire sottomettere ad un dato partito politico il nostro movimento cooperativo per dividerlo, così e dilaniarlo?

La caccia all'ufficiale

Quando due anni or sono, dopo l'episodio nefasto di Caporetto, l'Esercito con classico eroismo, in esigue schiere compatte e risolute arginava sul Grappa e sul Piave la grande offensiva nemica, preparandosi a più aspri cimenti, quando i soldati, e specialmente gli Ufficiali, sempre primi in ogni impresa, pagavano con il sangue e la carne straziata la sicurezza dei cittadini dell'interno, è successo a più di uno di noi di vedersi fatto segno di simpatiche dimostrazioni schiettamente popolari. Chi scrive queste righe, ricorda per averne fatto parte, un lungo convoglio militare, carico d'Alpini del '99, i quali inviati in Piemonte a riordinarsi ed inquadrarsi nuovamente dopo i combattimenti della ritirata, trascorsi i 20 giorni di riposo, ai primi di Dicembre riprendevano la via della zona d'operazioni. A parte l'entusiasmo dei paesi che avevano accolto con fraternità gli Alpini in quei giorni terribili (fra i quali primissima la gentile Garessio, il cui profumo di bontà squisita è ricordato sempre con emozione dai profughi Alpini Friulani) in tutti i borghi e le città ove il lentissimo treno si fermava, ci sentivamo avvolti da una ondata di delirio patriottico: I giovanissimi alpini avevano decorato i carrozzoni di frasi di questo genere: «Per Udine» «Per Trieste» «Gli Alpini salveranno l'Italia». Un fanciullo dagli occhi azzurri, che doveva poi morire in modo sublime durante un assalto, aveva vergato con mano malsicura sulle parete del suo carro: «Torniamo a Timau». Il piccolo Alpino dal grande cuore voleva ritornare ad ogni costo nel paesello carnico ove aveva lasciata la vecchia madre. A Porta Nuova, a Torino, il nostro arrivo era stato annunciato, e trovammo la stazione gremita: Dame, popolani, operai, tutti i ceti erano rappresentati. Noi agitavamo le nostre bandiere: ci rispondevano scroscianti applausi.

Ricordo, come fosse ieri, un gruppo di autentici lavoratori che più di ogni altro ci applaudiva con calore.... Da quel giorno cambiai opinione sul popolo torinese, del quale si aveva tristissimo concetto pei fatti del Giugno del 1917. D'altra parte non ci siamo mai trovati tanto bene in guerra come nei giorni seguenti la ritirata; proprio allora l'Onorevole Turati alla Camera assicurava che un pezzetto di cuore del partito socialista se ne stava sul Monte Grappa! Dopo tutto ciò, dopo la salvezza della Nazione compiuta dal valore dei soldati e sopratutto dall'abnegazione degli ufficiali, chi avrebbe pensato soltanto alla possibilità di quanto è avvenuto in questi giorni?

*

Poichè i fatti luttuosi dei primi di Dicembre stanno assolutamente al-l'infuori di qualsiasi previsione. Premettiamo il nostro profondo disgusto per l'atto dei cittadini, che, dimenticando il rispetto dovuto ai Rappresentanti dell'Assemblea Nazionale, hanno inferito a Roma sui Deputati socialisti insultandoli e bastonandoli. Se non li volevano alla Camera, dovevano combattere in altro modo e sopratutto non macchiandosi di un deplorevole assenteismo elettorale. Però, quello che fatalmente è successo poi nei principali centri italiani è superiore al disgusto ed alla riprovazione. Non esistono parole adatte per classificare la vile e bestiale violenza della folla, di quella stessa folla supplicante alla fine del 1917 l'energia degli Ufficiali per la salvezza dell'Italia dalle orde croate facenti capolino dalle rive del Piave, di quella stessa folla vilmente supina nei quadri dell'esercito pur d'ottenere il posticino nel magazzeno o nel Comando, lontano dalla trincea, ove più rabbiosamente fischiavano le pallottole nemiche.

A Roma qualche onorevole socialista ha sparso un po' di sangue... dal naso; a Milano, a Torino, a Bologna, a Mantova ed in molte altre città, chiazze di sangue hanno bagnato il selciato delle strade. Si sono ingiuriate delle donne colpevoli d'essere madri di caduti come è avvenuto a Milano alla Mamma del nostro compagno Gaetano Pareto, morto da tenente nel Battaglione Moncenisio. Dai bassi fondi di ogni paese è uscita, urlando, la teppa più scamiciata: Incendi, assassinii, delitti. Il povero soldato, del quale i socialisti si ricordano soltanto quando diffamano la guerra, per speculare sulle sue sofferenze, è stato fatto segno di colpi di rivoltella e di coltellate.

In tutto questo trambusto, una folla briaca di delinquenza, d'odio e di follia, ha iniziato la caccia più feroce: «La caccia all'ufficiale». Le stellette sul polso costituivano un reato punibile con giustizia sommaria. E siamo arrivati al linciaggio. Ma è inutile ricostruire i fatti odiosi; ne rigurgitano già troppo le cronache quotidiane dei giornali d'Italia. Noi ci proponiamo una severa investigazione e domandiamo: «A chi la responsabilità»?

*

Se in ogni azione criminale della vita pubblica e privata l'autorità competente investiga e giudica, noi pensiamo che questo artificioso stato di cose creato nel nostro Paese, debba essere severamente esaminato. Poichè i fatti da per sè stessi non dicono nulla; dovevano inevitabilmente avvenire alla prima scintilla, quale diretta conseguenza di una propaganda nefasta, troppo liberamente svolta nelle campagne e nelle città italiane. Il popolo è sano di mente solo quando è sanamente guidato.

Accennavo, sopra, ai calorosi saluti elargiti ai soldati partenti pel fronte dopo Caporetto. Questo entusiasmo noi l'abbiamo dovuto alla paura dei dirigenti delle classi operaie, paura della invasione nemica. Cessata la paura e faticosamente conseguita la vittoria, è nata l'ubbriacatura bolscevica a scopo elettorale. Le masse furono illuse dall'insana idea di una facile rivoluzione che avrebbe condotto, come frutto immediato, alla distribuzione delle ricchezze. E poichè le parole di fuoco lasciate colare come cera bollente sull'anima della popolazione, naturalmente malcontenta pei disagi della guerra, non vanno perdute, così abbiamo assistito, subito dopo, il trionfo elettorale socialista, all'immediato scatenarsi della furia del popolo, non completamente soddisfatto dal sapere i propri rappresentanti numerosi alla Camera dei deputati. Il popolo, aizzato e frammisto a delinquenti di professione, diviene presto belva: eccoci spiegati gli avvenimenti di questi giorni. E le responsabilità non debbono essere introvabili: ci si risale in breve! Basta voler agire.

Non ci resta ora che deplorare come i loschi eccitatori cerchino vilmente di scagionarsi. Ci vuole il coraggio delle proprie azioni. Se il docile cagnolino di ieri sfugge idrofobo dalle mani del padrone, questi deve rispondere completamente della colpa d'averlo aizzato troppo a lungo.

*

Agli Ufficiali circondati, svestiti e percossi dalle folle briache, si rivolge in questo momento la parola sincera della nostra solidarietà fraterna. Un saluto riverente al Colonnello ed al giovinetto trafitti a Torino per aver gridato: «Viva l'Italia!».... Scopriamoci.

Il tempo cammina, ma il passato ritorna, e ci piace rievocare Pisacane ed i suoi compagni, massacrati a colpi di vanga e di bastone dai contadini di Calabria, ai quali portavano una parola d'amore ed una fiaccola di libertà.

Gli Ufficiali dell'Esercito Italiano sono sempre stati i primi nel sacrificio, i primi a camminare verso la morte, ed i più provati dal piombo e dalla mitraglia. Lo possiamo ben gridar forte ed a testa alta.

Senza i tenenti, presi di mira particolarmente dalla teppa incosciente, oggi non siederebbero in Parlamento dei deputati socialisti, ma la Nazione giacerebbe sotto il peso di dominazione straniera.

E se costituisce un delitto amare con tutte le forze dell'anima questo nostro bel Paese, ebbene domani, come ieri e come oggi, batteremo in segno di sfida sul volto delle plebi assetate di sangue, il nostro grido di passione: «Viva l'Italia!»

ITALO BALBO

Da IPPLIS

Tentata aggressione. Ci scrivono 12:

La sera dell'11 corr. un giovane, verso le ore 19, mentre percorreva in bicicletta la strada Leproso-Premariacco, venne fermato da tre individui, che indossavano un mantello nero, e sigendo di consegnare loro il portamonete. Il giovane, senza intimorirsi, si diede a precipitosa fuga. Così pure una donna di Premariacco, la sera di martedì venne fermata sulla strada di Orzano, e depredata del portamonete contenente oltre un centinaio di lire.

Da TARCENTO

In Pretura. — Ci scrivono, 14:

Nel giorno 17 corrente il ricco industriale Icilio Patini di Aprato di Tarcento, dovrà comparire davanti al Sig. Giudice per rispondere di contravvenzione, per avere venduto formaggio a lire 16 al chilgr., anzichè a lire 11, come era prescritto dal calmiere.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Le promesse del governo

E' stato costituito un comitato centrale dei deputati veneti, al quale pareva, nel primo tempo, dovessero partecipare tutti i partiti.

Costituendosi in blocco unico i deputati veneti avrebbero potuto esercitare un'azione efficace in questa Camera come la esercitarono in quella passata sia nell'aula legislativa, sia di riflesso sul Governo. Invece prima i popolari cattolici, poi i socialisti ufficiali hanno deliberato di fare ognuno per proprio conto, lasciando soli i democratici liberali che pure avevano ed hanno con sè i Comitati di agitazione per i danni di guerra.

Così viene a mancare nell'azione vigorosa, coordinata da lucide e pratiche direttive che era stata promessa con tanto clamore di frasi agli elettori, e che la popolazione attendeva.

La delusione non si farà attendere. Intanto assistiamo ai procedimenti partigiani che durante la guerra e dopo fino alle nuove elezioni parevano banditi.

***

I deputati cattolici si sono accaparrato il Ministero delle Terre Liberate per i soliti sussidi, già stanziati nel bilancio — e fanno mandare ai propri deputati la lettera in cui si annuncia la dispensa delle elargizioni del Ministero, concesse specialmente per l'intromissione del caro Fantoni e del caro Cattini. — Il vecchio trucco che faceva e fa del deputato un postulante e rende il sussidio una specie di elemosina — mentre si tratta di denaro pubblico da distribuire per via di legge e secondo giustizia, non per favorire questa o quella clientela politica.

***

I socialisti non si presentano al Ministero delle Terre Liberate, ma vanno direttamente dal Presidente del Consiglio. Ieri una loro deputazione fu ricevuta dall'on. Nitti, al quale hanno chiesto: 1. che siano immediatamente eseguiti i lavori ferroviari di cui sono pronti i progetti; 2. che sia reintegrato il fondo del ministero delle Terre Liberate per la riparazione delle case nelle zone devastate.

L'on. Nitti ha dato le più ampie assicurazioni ai deputati socialisti: ha promesso di reintegrare immediatamente il fondo a disposizione del ministero delle terre liberate ed ha chiesto ai convenuti un elenco dei lavori più urgenti da eseguire. Il problema, per desiderio del presidente del Consiglio, sarà trattato in una prossima riunione a cui interverranno anche i ministri delle Terre Liberate e dei Trasporti, questo ultimo, per quanto riguarda le costruzioni ferroviarie.

***

Si continua a promettere e discutere — mentre la gente che ha bisogno domanda di lavorare, di produrre! E basterebbe dargliene i mezzi, perchè di progetti pronti ne sono a bizzeffe, ma manca una cosa soltanto: l'indispensabile finanziamento.

***

Continuando la cronaca riferiamo che, in rappresentanza del Gruppo parlamentare veneto di azione gli onorevoli Gasparotto e Trentin ebbero un colloquio con il Ministro dei Trasporti on. de Vito, al quale, nell'interesse della mano d'opera disoccupata delle regioni già invase, prospettarono la necessità di sollecitare l'inizio dei lavori ferroviari suscettibili di immediata soluzione.

L'on. De Vito, consentendo nelle considerazioni svolte dai deputati i quali illustrarono il disagio preoccupante che va diffondendosi per cause molteplici nel Veneto, assicurò che avrebbe subito provveduto, nonostante che solo da pochi giorni sia stato emesso il Decreto che assegna alla competenza del ministero dei Trasporti la costruzione delle opere ferroviarie, perchè le istanze rivoltegli venissero soddisfatti senza indugio.

Da PREMARIACCO

L'INAUGURAZIONE DEL NUOVO PONTE

Ci scrivono, 14:

Stamani seguì la cerimonia d'inaugurazione del nuovo Ponte sul Natisone, celebrata ad iniziativa dell'Amministrazione comunale, in onore del Comandante del Genio Militare e con lo intervento dell'arcivescovo di Udine, mons. Rossi.

S. E. in abito pontificale, seguito dal clero, alla presenza di numerose autorità, d'invitati e del popolo, benedì il nuovo ponte, che percorse in tutta la sua lunghezza e sul quale garriva la bandiera nazionale.

Dopo il rito religioso, disse poche parole il sindaco sig. Frassi cui seguì il prof. cav. Goja Beniamino, oratore ufficiale. Egli ricordò molto felicemente le vicende della piccola e grande patria, esaltò il valore dell'Esercito italiano, l'opera di ricostruzione che lo stesso esercito va compiendo nel martoriato Friuli, ed illustrò i pregi della nuova opera dal Genio Militare compiuta. Parlò della paziente e volonterosa operosità del nostro buon popolo friulano e del Comune in ispecie, augurando a Premariacco la prosperità ed il benessere che possono derivare dal lavoro fecondo dei campi e dalla pace.

L'arcivescovo disse belle parole di risposta, dichiarandosi ben lieto di prender parte alla cerimonia di inaugurazione del nuovo Ponte, simbolo di unione, di lavoro, di pace. Auspicò alla fortuna della Patria nostra e al bene della popolazione del Comune.

In Municipio seguì poi un modesto rinfresco, servito con proprietà dal signor Bellina di Cividale. L'Arcivescovo dopo pochi minuti, ringraziando, si accomiatò, recandosi in chiesa.

Il Sindaco disse parole di circostanza, rivolte sopratutto al Comando Militare, rappresentato dal tenente sig. Innamorato, il quale, ringraziando della festività celebrata dal Comune, in onore del Genio Militare, volle ricordati i nomi dell'egregio sig. Maggiore cav. Zanuccoli, che ebbe tanta parte nell'opera, e dell'illustre generale Maglietta.

Il sig. tenente fu molto festeggiato ed egli, a nome anche dei superiori che rappresentava, ringraziò con effusione.

Furono eseguite fotografie del bellissimo ponte, che è lungo 78 metri e largo sei, e la cui caratteristica è la magnifica curva, intonata al motivo panoramico del sito.

Da GONARS

A PROPOSITO DI DENUNCIE

Egregio Sig. Direttore,

Nei fogli n. 271 e 282 del suo pregiato giornale sono apparsi articoli in cui si biasima l'amministrazione comunale di Gonars e si citano nomi di persone accusate di intendimenti col nemico.

Mi compiaccio con l'autore o con gli autori degli articoli per il loro spirito di italianità e per il loro vivo desiderio di fare il bene di questo Comune, fino ad oggi languente sotto le angherie di alcuni austriacanti e specialmente di uno, del sottoscritto.

Fui denunciato perchè durante la dominazione austriaca ho procurato di alleviare in mille modi queste popolazioni, e dico che con questi austriacanti sarebbe ora di finirla.

Quanto tarda ad uscire il giudizio su essi?

Son passati tredici mesi dal giorno beato del nostro riscatto (dico nostro, perchè sono italiano anch'io e metto il mio nome in fondo a queste righe, ciò che non hanno fatto del loro i volontari anonimi di cui sopra) che si attende a giudicarci?

Si abbattono, si rifanno, si migliorano tante cose, perchè non si pensa a liberare da una accusa assurda od a punire cittadini la cui vita fu sempre spesa a beneficio degli altri?

Perdoni, Sig. Direttore, e grazie dell'ospitalità.

Giudice Conciliatore di Gonars.
Tribos Giovanni

Per il medico condotto. — Si spera che la questione del medico condotto venga risolta con grande soddisfazione di questa popolazione.

Le difficoltà che impedivano la nomina dell'egregio dottor Benanzata Bentivoglio, sembrano completamente appianate.

Ci auguriamo che l'egregio medico, che si è cattivata la simpatia e la gratitudine di tutto il Comune nei pochi mesi che, quale capitano, spiegò l'opera sua sapiente e zelante, ritorni così fra noi.

Il Commissario prefettizio dimissionario. Ci scrivono 13: — Questa popolazione ha appreso con vero dispiacere le dimissioni da commissario prefettizio di questo Comune del cav. Adolfo Cirio che ne reggeva le sorti fino dai primi mesi della liberazione.

Il cav. Cirio, non appena nominato Commissario, trovò questa disgraziata amministrazione in grave disordine. Egli, senza coadiuvatori, con sacrificio personale, aveva cercato di alleviare le penose condizioni della popolazione con continuo interessamento presso le autorità tanto civili che militari. L'on. Hierschel gli fu in questo tempo di valido aiuto ed appoggio. — Tuttavia il cav. Cirio per quanto si interessasse non riuscì completamente nei suoi intenti rivolti tutti al benessere degli amministrati. Di conseguenza sorsero delle divergenze che non gli permisero di continuare la sua opera assidua e fu costretto a rassegnare le sue dimissioni.

All'egregio cav. Cirio vadano la riconoscenza della popolazione del comune di Gonars, che con rammarico ha appreso la notizia delle sue dimissioni.

DA CODROIPO

Il suicidio di un negoziante

SI GETTA SOTTO IL TRENO

Ci scrivono 15:

Stamane si sparse come un baleno la triste notizia del suicidio del noto negoziante in pellami Toffoli.

Egli si era recato per tempo lungo la ferrovia Codroipo - Casarsa e atteso il passaggio del treno si gettava sotto rimanendo sfracellato.

Il Toffoli durante l'anno d'invasione era profugo a Firenze, e si trovava in ottime condizioni finanziarie.

Le cause del suicidio sono finora ignote.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Associazione Nazionale dei Combattenti. — Ci scrivono 15: — Nell'ultima tornata il Consiglio Direttivo della Associazione Nazionale dei Combattenti, sezione di San Vito elesse le nuove cariche:

Presidente il signor Coccolo Mario — Vice presidente il signor Girardi Giuseppe — Segretario il signor Ciol Giuseppe — Porta bandiera i signori Brusin Mario e Corradini Michele.

Questa Associazione che anche nella nostra città è già abbastanza importante ne siamo certi che il nuovo Consiglio saprà bene dirigerla e far in modo che detta istituzione possa portare ai Soci quei giusti frutti o vantaggi che si conviene.

Da PORDENONE

Concittadino che si fa onore. — Ci scrivono 15: Apprendiamo dal «Messaggero» di Roma che il nostro concittadino Bornancin Lucinio in questi giorni collaudò il più grande e potente idrovolante nella Baia di Lucrino di Napoli, costruito a scopi commerciali dai fratelli ingegneri Ricci di Verona.

Detto apparecchio, che è trimotore, è capace di contenere 15 persone oltre ad un elevante carico di merce.

Il collaudo si effettuò felicemente raggiungendo la velocità di 170 chilometri all'ora: velocità potentissima se si pensi che la mole della macchina pesa 50 quintali.

Tale notizia ha suscitato un sentimento di ammirazione nella nostra città per l'operazione ardua eseguita dal concittadino Bornancin, al quale mandiamo i nostri più fervidi rallegramenti che si uniscono a quelli già riscossi dalla stampa romana e napoletana.

Società «Buoni Amici» Nell'occasione della prima cena e per solennizzare la ricostituzione della Società fra i vari soci convenuti vennero raccolte lire 55 a favore dell'Asilo «Vittorio Emanuele»:

Falomo Vincenzo lire 3 — de Spelladi Raimondo 3 — Boscariol Giovanni 1 — Magri Angelo 1 — Fantuzzi Antonio 2 — Plai Pietro 1 — Dirindin Antonio 3 — Bresil Pietro 10 — Endrigo Giovanni 1 — Romanin Carlo 2 — Battiston Luigi 2 — Colautti Emilio 1.50 — Marcon Giovanni 1 — Sist Gaspare 1 — Mascherin Attilio 2 — Pignaton Giuseppe 2 — Passatempo Eugenio 1 — Pignaton Luciano 1 — Springolo Giacomo 1 — Manfrin Antonio 1 — Manfrin Guglielmo 1 — Manfrin Vittorio 1 — Maddalena Carlo 1 — Crovato Antonio 1 — Tami Verardo 1 — Navarini Guglielmo 1 — Falomo Sante 3 — Nocente Antonio 1 — Nocente Alberto 1 — Erani Luigi 1 — Calcinoni Rino 1 — Caretta Giuseppe 1 — Marcon Angelo 0.50.

Arresti per furto d'una bicicletta. — Vengo informato che l'arma locale dei R. R. Carabinieri ha ieri proceduto all'arresto di Pighin Emilio fu Felice e Quattrin Isolino di Massimiliano entrambi del comune di Zoppola; perchè involarono una bicicletta a certo Bortoluzzi Guglielmo dello stesso Comune del valore complessivo di lire 400; la bicicletta fu ricuperata.

DA GEMONA

La Sagra di S. Lucia. — Ci scrivono, 14:

Col programma che vi comunicai ieri seguì in Piovega la sagra di S. Lucia.

Durante il giorno, specialmente nella mattinata, molto concorso di popolo.

La sera illuminazione, accensione di fuochi di artificio e suono di allegre marcie da parte della brava fanfara del 12.o Reparto di Assalto.

Elargizione. — Al Patronato scolastico ha versato lire 25 il dott. Liberale Celotti.

La Presidenza porge vivi ringraziamenti.

La luce elettrica. — Ai lagni che gli utenti della luce elettrica sollevano per il continuo interrompersi della corrente, ma aggiunto anche quello del pubblico per l'oscurità che regna in certe vie, anche frequentate, ove pure furono, e ci sono, collocate le lampadine, ma che non fanno luce.

Da ZUGLIANO

Per il ricordo ai caduti. — Ci scrivono, 15:

Ieri ebbe luogo una piccola lotteria a beneficio dell'erigendo ricordo da erigersi in paesi ai nostri cari caduti.

Il premio consisteva in un maialino.

Il ricavato, che è di L. 225, andrà a totale beneficio di detto fondo, così la Commissione, operando bene fra non molto avrà un piccolo capitale, in modo di dare principio allo svolgimento del lavoro. Visto poi il lieto esito di ieri si propone di rinnovare la lotteria nelle prossime feste. Un plauso alla Commissione.

Cooperativa. — Il lavoro per la sede della Cooperativa procede alacremente, in modo che il Consiglio si propone che per il primo del ventura mese si possa fare il trasporto nel nuovo locale. La scelta del posto è magnifica, dato il centro del paese e ancora per l'ambiente comodo. Così il maggiore nostro sodalizio avrà una sede decente e decorosa.

DA GORIZIA

Gorizia 15 Dicembre

LA CONFERENZA del prof. SEGALLA SULLA «DANTE ALIGHIERI»

Alla Conferenza del chiarissimo professor Silvio Segalla su «Il significato morale e pratico della «Dante Alighieri» tenutasi per cura del Comitato locale della importante associazione nazionale; ieri alle ore 18, nella sala superiore del Teatro Verdi, intervenne un numeroso e scelto pubblico, fra cui erano notate le più cospicue personalità cittadine (sindaco, Commissario provinciale, cav. dott. Venier presidente del locale comitato della «Dante» ecc.) e delle distinte signore.

Il prof. Segalla parlò ascoltatissimo in modo chiaro. Seppe eloquentemente

fare emergere l'alta importanza patriottica della «Dante», che deve stare sommamente a cuore di ogni sincero cittadino. Il tema trattato diede all'oratore occasione di soffermarsi sui problemi nazionali ancora insoluti che ci riguardano e ci fece toccare i benefici che ci derivarono e ci deriveranno dall'azione svolta o da svolgersi della «Dante Alighieri».

Il prof. Segalla ebbe l'unanime consenso, espresso in calorosi applausi.

LA VISITA DEL COMM. GENERALE

Dopo le ore 13 di ieri giungeva qui, scendendo al municipio, il Commissario Generale Civile della Venezia Giulia comm. Antonio Mosconi, accompagnato da alcuni suoi funzionari. — S. E. Mosconi fu ossequiato dal sindaco comm. Bombig e dalle altre autorità civili e militari della città, che lo attendevano.

Si informò minutamente dei bisogni della città, dimostrandone il più vivo e cordiale interesse. Per la cittadinanza espresse parole di simpatia e di augurio.

Dalla sede municipale sventolava per l'occasione il grande tricolore e dei cittadini raccoltisi casualmente dinanzi al Municipio fecero a S. E. Mosconi una calorosa ovazione.

UN GRANDE CONCERTO

Per cura della Società corale femminile «Utile e Diletto» si sta allestendo un grande concerto vocale e istrumentale per domenica 4 gennaio 1920.

Da CAPORETTO

Sempre le delizie del trenino. — Ci scrivono, 15:

Per completare la corrispondenza apparsa su codesto quotidiano dell'8 corrente aggiungiamo:

Da Caporetto il trenino dovrebbe partire, secondo l'orario, alle ore 5.40. Succede qualche volta che alle 5.40 alla Stazione di Caporetto non c'è che il trenino e il macchinista, e, non occorre dirlo, i viaggiatori, mentre il personale addetto giunge quando può. Un giorno detto personale si presentò alle ore 6. Il pubblico buono, paziente e non ancora bolscevico, attende sul piazzale battendo i denti e pestando i tacchi perchè sul trenino non può salire per ripararsi dal freddo, dal vento e dalla pioggia, essendo tutte le porte delle carrozze chiuse e le rispettive chiavi in saccoccia del comodo personale che lemme lemme arriva quando vuole.

Quando si giunge al Pulfero, la macchina deve rifornirsi d'acqua. L'operazione dura 15 o 20 minuti e su questo nulla da dire; è necessario, e il pubblico che capisce, aspetta paziente anche se intirizzisce di freddo nelle carrozze non riscaldate. Ma quello che stizzisce è il fatto che il personale durante questa operazione se ne va nelle osterie e fin qui poco male. Il male è che ritorna quando gli fa comodo, obbligando il pubblico ad attendere 30 e 40 minuti, cioè fino a quando essi non si sono sorbiti il caffè e fatto la chiacchieratina di prammatica.

— Per cambiare le cose si potrebbe venire ad una via di accomodamento.

Se il personale si contentasse di sostare al caffè il tempo necessario per il «beveraggio della macchina», oppure volesse essere tanto cortese da invitare anche i viaggiatori a prender parte al suo «beveraggio».

Da PALSE

Solenne cerimonia patriottica. — Ci scrivono, 15:

Ieri domenica, nel pomeriggio, gli abitanti della frazione di Palse (Comune di Porcia di Pordenone) con elevato senso patriottico, hanno compiuto una nobile manifestazione di omaggio alla memoria dei loro 36 gloriosi concittadini caduti in guerra. Come si vede, il tributo di vite pagato alla Patria dai frazionisti di Palse, è elevato ed i superstiti orgogliosi della loro memoria, elevarono un elegante monumento, sormontato dalla croce ed adorno di una bella palma di bronzo.

Alla cerimonia inaugurale del monumento si aggiunse quella della consegna della bandiera alla sezione della Associazione Nazionale dei combattenti, madrina della bandiera la signora del generale Pastore.

Alla cerimonia prese parte, oltre alle autorità e notabilità del sito, e paesi vicini, il generale Pastore, che pronunciò un forte elevato discorso. Parlò pure il parroco mons. Cun esprimendo alti concetti di italianità. Dopo la cerimonia, svoltasi con il concorso di una folla di popolo, allietata da una giornata fredda ma splendida, ebbe luogo un Te Deum di ringraziamento nella chiesa parrocchiale.

Il monumento, elegante opera d'arte, è stato inalzato su disegni dello scultore prof. Luigi de Paoli, il quale modellò e curò la fusione della palma, e delle altre parti decorative in bronzo.

Da GRADISCA

Bene informati. — Ci scrivono, 12:

Presso il nostro Commissariato Civile tutto procede per bene, specialmente nel rilascio di passaporti per l'estero. In questi ultimi tempi ricevette il permesso di portarsi nell'Austria un alto ufficiale dell'esercito austriaco, il quale nella domanda, sotto la firma, in tedesco scrisse il grado «feldmaresciall»; poi si rilasciò il permesso ad un individuo che durante la guerra era uno dei confidenti della polizia austriaca a danno dei poveri regnicoli internati, mentre si negò il permesso ai cittadini onesti ai quali mancano le qualifiche dei summenzionati.

Da questi fatti si può convincersi che il nostro Commissariato Civile è assai bene informato.

Una lieta notizia. — La cittadinanza apprese con vivissimo piacere che il cav. Beviglia è stato nominato segretario particolare del nuovo Commissario Superiore della Venezia Giulia, S. E. il comm. Mosconi.

L'avv. dott. Beviglia nel breve periodo che funse da commissario civile del distretto di Gradisca, dimostrò di essere un assiduo lavoratore, molto bene approfondito nel ramo politico amministrativo. Aveva dei bei progetti vantaggiosi pel Distretto. Ora, che copre la carica di segretario particolare al Governatorato; si spera che potrà far mettere in pratica tutti i suoi progetti.

Oltre a tutte queste notizie, il cav. dott. Beviglia è dotato di una gentilezza speciale, prova ne sia che s'ora acquistata la simpatia di tutto il distretto politico di Gradisca, compresi i paesi del Collio.

CRONACA CITTADINA

Il messaggio di D'Annunzio A UDINE

A mezzogiorno di ieri, mentre le vie erano animate, si è udito improvvisamente il rombo, dagli udinesi abbene conosciuto, d'un motore di aeroplano. Nel cielo limpido è apparso da oriente, un velivolo svelto e lucente sotto il sole. Giunto sopra il centro della città cominciò a lanciare manifesti che scendevano lentamente ed erano attesi con ansietà dai passanti.

Con larghi giri volteggiò tre volte sulla città scendendo sempre a quota più bassa fino a un centinaio di metri: era uno «Sva» bellissimo, tricolore e veniva da Fiume.

Non era un messaggio, come dapprima si poteva credere, di D'Annunzio, ma un manifesto col titolo: «La giustificazione della impresa di Zara».

Dopo il terzo giro rombando più sonoramente si lanciò di nuovo verso il mare, scomparendo rapidamente nella luce meridiana.

IL DIALETTO DEI "NOSTRI NONNI" di Spartaco Muratti NELLA SALA DEL PALAZZO BARTOLINI

Nella sala maggiore della Civica Biblioteca, ieri sera alle ore 21 dinanzi un scelto e numeroso pubblico, il comm. avv. Spartaco Muratti tenne l'annunciata conferenza svolgendo il tema: «Il dialetto dei nostri nonni».

Nella sala notammo molti membri della «Società Filologica Friulana Graziadio Ascoli» noti per i loro lavori sul dialetto friulano. V'era anche una numerosa rappresentanza del sesso gentile.

Presenta l'oratore con brevi parole il prof. Bindo Chiurlo, il quale ricorda gli scopi che la Società Friulana si è imposti. Si augura e spera che altre conferenze seguiranno a quella dell'avv. Muratti, ma esse non avranno quale fine precipuo lo svolgimento di una data questione, ma tratteranno sotto diversi aspetti la vita del dialetto friulano.

Quindi prende la parola l'avvocato Muratti il quale con voce chiara inizia a svolgere il suo tema.

Sarebbe molto arduo anche voler tracciare per sommi capi un sunto degli argomenti, che l'oratore svolse con profonda conoscenza delle questioni filologiche e con magistrale dottrina. Era intenzione del conferenziere trattare il tema sfiorando gli ardui e complessi problemi glottologici che vi sono connessi. Pure l'esposizione fu corredata riccamente di dati e di notizie e l'oratore con parola chiara diede interpretazioni molte volte originali ed acute su varie questioni.

Egli trova assertori della sua tesi scrittori insigni e di non comune valore quali Girolamo Manuzio — Giovanni Filippo Tommasini — Domenico Rossetti — Girolamo Agapito — Jacopo Cavalli — il Kandler — il Mainati — il Cherubini e specialmente l'Ascoli e l'Hortis. Confuta acutamente lo Zenatti il quale sosteneva che, dai vari documenti spogliati dall'Ascoli risaltavano scarsissimi nel dialetto triestino i caratteri friulani, mentre apparivano copiosissimi e predominanti i caratteri veneziani e se mai i primi potevano attestare l'antica derivazione latina della parlata triestina. Continua poi dimostrando l'oppugnabilità dei nuovi studi intesi a rinsaldare con larghezza e profondità di argomenti la friulanità del tergestino; questi studi trovarono liete accoglienze anche fuori d'Italia in special modo ebbero il favore di due illustri studiosi il Birdermann e dello Czoernig.

Della bella e lunga esposizione dell'avv. Muratti, di cui si vorrebbe poter dare un più ampio resoconto, adeguato all'importanza ed all'interesse dell'argomento, e che è tutto inframezzato da testimonianze storiche del più alto valore, risulta che il dialetto di Trieste, pure appartenendo al ceppo ladino e essendo della medesima varietà dei parlari friulani, si differenzia da questi per caratteri peculiari, escludendone l'importazione dal Friuli propriamente detto. Da ciò si deduce che il tergestino - muggesano e il friulano sono due propaggini dello stesso gruppo romanico.

L'oratore termina la sua conferenza con una chiusa altamente ispirata, che viene salutata da una viva e prolungata ovazione.

Per la vendita delle uova

La «Stefani» ci comunica da Roma in data 15:

In relazione al proprio decreto sei agosto 1919 il s. s. di stato per gli approvvigionamenti e consumi alimentari notifica: Nella seconda quindicina del corrente mese ogni ditta detentrice di uova conservate potrà vendere anche tutta la rimanenza di quelle conservate in calce.

Le ferrovie della Veneta statizzate

Col 1.o gennaio 1920 passeranno allo Stato le linee Udine - Palmanova - San Giorgio di Nogaro - Latisana - Portogruaro, ora esercite dalla Società Veneta.

Per combattere la disoccupazione L'ORDINE DEL GIORNO DELLE RIUNIONI COOPERATIVE

Domenica ebbe luogo il convegno delle Cooperative aderenti alla Federazione friulana delle Cooperative di Lavoro.

Si fece una lunga discussione sulla disoccupazione e si concluse votando il seguente ordine del giorno:

«Constatando come la massa degli operai, specialmente dell'arte edile trattenuti in patria dalla situazione del mercato internazionale del lavoro, e aspiranti a buon diritto a impiegare le proprie attività nel lavoro nazionale, subisce una grave crisi di disoccupazione, più sentita nelle Terre invase ove si conserva la traccia del dissesto economico portato dalla dominazione nemica.

«Constatando inoltre come nelle stesse industrie locali, per gran parte impossibilitate a funzionare in causa dei danni di guerra, si verifichi una grave disoccupazione.

«Ritenuto che alla disoccupazione [illegible] incontrare se non con la organizzazione la rapida e completa [illegible] immobili danneggiati dalla guerra e con l'esecuzione di un largo piano di lavori pubblici che mettano in valore le ricchezze naturali, locali e nazionali.

«Ritenuto che i sussidi di disoccupazione, benchè inadeguati, rappresentano pure una transitoria necessità finchè non sia provvisto al completo collocamento dei disoccupati, onde la corresponsione di tali sussidi non deve subire frattanto interruzioni.

«Ritenuto che la questione della disoccupazione debba essere agitata davanti al Governo e che all'uopo sia necessario che i lavoratori disoccupati si uniscano in organizzazioni, e particolarmente in Cooperative di Lavoro che esigono l'esecuzione e l'affidamento dei Lavori pubblici.

«Denunziando la speculazione partigiana che si vuol fare sul disagio della classe operaia, sfruttando a scopo di propaganda sovversiva.

«Deplorando che le Cooperative di lavoro non trovino sufficiente appoggio da parte delle autorità, nonostante le istruzioni del ministero Terre Liberate, sia per la concessione degli appalti, sia per la concessione di acconti sui lavori eseguiti;

delibera:

1. di agitare nella provincia la questione della disoccupazione, unificando l'azione per premere sul Governo e ottenere adeguati provvedimenti;

2. di invitare quindi i lavoratori a organizzarsi particolarmente in Cooperative di Lavoro, all'infuori delle influenze della propaganda sovvertitrice, aderendo alla Federazione Friulana delle Cooperative di Lavoro che si delibera di fondare;

3. d'invocare subito dal Governo:

a) l'esecuzione più rapida e organica delle opere di riparazione di guerra agl'immobili, con particolare riguardo al pronto risorgere delle industrie locali; b) la preparazione ed esecuzione più larga di lavori pubblici, di bonifica, di arginamento, dissodamento, ferrovie e tramvie ecc.; c) date le particolari condizioni delle Terre invase, la continuazione dei sussidi di disoccupazione finchè non funzioni realmente il meccanismo della assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione, provvedendo all'invio regolare dei fondi; d) un effettivo sincero appoggio da parte delle Autorità alle Cooperative di Lavoro; e) che si provveda a favorire la costruzione delle Cooperative disponendo la liquidazione della Polizza di assicurazione a favore degli ex militari soci, per costituire il capitale sociale».

L'ESERCIZIO DEL CREDITO AGRARIO DELLE VENEZIE

Per iniziativa dell'Istituto Federale di credito per il risorgimento delle Venezie, si è costituito ieri in Venezia un Sindacato fra le Banche Popolari federate del Veneto, per l'esercizio del Credito Agrario.

Il Comitato esecutivo venne così composto:

Presidente: avvocato Ginnelli direttore dell'Istituto Federale; membri: Venier cav. Giusto presidente della Banca Cooperativa Udinese e rappresentante le Banche Cooperative del Friuli — prof. Ferraris direttore della Banca Popolare di Legnano — rag. Zanetti direttore della Banca Cooperativa di Venezia — rag. Brunetti direttore della Banca Popolare di Vittorio.

Scopo del Sindacato è di aggiungere alle attuali organizzazioni per l'esercizio del credito agrario un altro ente col capitale di duecento milioni per l'esercizio stesso, allargando la propria azione a tutto il territorio delle Venezie.

Alla Provincia di Udine saranno assegnati cinquanta milioni.

L'azione del Sindacato assurge a grande importanza ed è dovuta all'iniziativa dell'avv. Ginnelli.

Essa torna anche di particolare interesse per la nostra Provincia.

FUNEBRI SOLENNI

Ieri alle 15.30 seguì il trasporto funebre, sopra un carro di prima classe, della salma, giunta da Finalmarina, della compianta signora Anna Muratti ved. Moretti, che lasciò erede di tutta la sua sostanza il Comune di Udine e molti legati in opere di beneficenza.

L'accompagnamento riuscì veramente solenne e commovente. Vi parteciparono il sindaco, gli assessori, molti impiegati municipali e numerosi rappresentanti di tutte le classi sociali e di tutte le istituzioni cittadine.

Precedeva un drappello di bambini della «Scuola e Famiglia» con bandiera. Seguivano il carro funebre la signora Rina Micco ved. Luigi Moretti, ed altri congiunti e signore, fra le quali la signora Omet, moglie del maestro [illegible] la signora Maria Ferrari e la signora Omet, moglie del maestro, fratello del sig. Omet, procuratore della Ditta L. Moretti, tutti gli impiegati e dipendenti della ditta e non un lunghissimo stuolo di cittadini e parecchie associazioni, fra le quali anche il sodalizio friulano della stampa, rappresentato dal suo presidente dott. I. Furlani.

Tenevano i cordoni il sindaco, l'avv. cav. Conti, il cav. I. Rubbazzer, e l'avvocato Sartogo.

Numerose erano le corone, tutte di fiori freschi, fra le quali bellissima quella del Comune.

Il lunghissimo funebre corteo, per i viali di circonvallazione, proseguì fino al piazzale fuori Porta Venezia, ove il Sindaco diede un mesto e reverente saluto alla venerata salma, rammentando, commosso, le grandi virtù e la bontà del cuore dell'Estinta.

Dopo il discorso il corteo si sciolse e il carro funebre, seguito da alcuni congiunti dal Sindaco e dal personale della Ditta proseguì fino al Cimitero, ove la salma venne deposta nel tumulo di famiglia.

Ecco le parole pronunciate dal sindaco gr. uff. Pecile:

«Rendo un meritato tributo di reverente omaggio e di onore alla salma della donna egregia, che per virtù d'intelletto, per vivo senso di patriottismo, per alacrità di opere pietose, benemeritò della sua città.

«Noi ci dobbiamo inchinare a coloro cui l'alta coscienza ispirò la protezione dei deboli e dei sofferenti, poichè per sentire i dolori della folla e comprendere le sue angoscie, bisogna che l'animo sia assurto ad una sfera superiore di umanità e di altruismo.

«Consorte ad un uomo che l'attività e l'ingegno rivolse con grande fortuna allo sviluppo dell'industria paesana, sorella a Giusto Muratti, di cui la generosità dell'animo era pari all'ardente patriottismo, Anna Muratti-Moretti, con nobiltà di pensiero volle legare al Comune una cospicua parte delle sue sostanze, destinandole a scopi benefici, compiendo così un'opera di solidarietà umana, suggerita da quel profondo senso di pietà, che cerca il dolore per consolarlo.

Il nome di Anna Muratti-Moretti rimarrà scolpito nel cuore dei cittadini udinesi come è scritto nel libro d'oro dei benemeriti del Comune.

«Con animo commosso e riconoscente rivolgo l'estremo saluto alla Donna eletta, che tanta carità dimostrò per coloro che soffrono, mirabile esempio di generosità e di affetto per la la propria terra.

Così i buoni si eternano».

Società di mutuo soccorso fra gli Agenti di Commercio ecc.

Allo scopo di compilare il preventivo 1920, senza alcun residuo passivo, la Direzione della Società di Mutuo Soccorso fra Agenti di Commercio di Udine avverte i soci che le domande di sussidio straordinario e militare presentate dopo il 31 corrente, non verranno prese in considerazione.

La Direzione stessa, dovendo inoltre provvedere alla riapertura della scuola serale di contabilità, invita tutti gli enti e cittadini che vorranno moralmente e finanziariamente contribuire per il rifunzionamento della nobile e proficua istituzione, ad inviare le loro offerte presso la sede provvisoria, sita in via Ginnasio, 16.

Unione studentesca friulana

Tutti i Soci sono invitati all'assemblea generale straordinaria che si terrà oggi alle ore 5 nella sala delle pubbliche adunanze (via Treppo - Palazzo del Tribunale). Data l'importanza degli argomenti che si tratterranno si prega di non mancare.

Società Alpina Friulana

Per chiudere il ciclo delle gite dell'anno della vittoria, la Società Alpina Friulana, indice per domenica 21 dicembre al M. Quarnan (1372) la seguente gita:

Ore 6.15, partenza da Udine, Stazione ferroviaria — Ore 7,12 arrivo ad Artegna — Ore 7,45, partenza a piedi per Montenars (Iof) — Ore 11, arrivo alla volta e colazione al sacco — Ore 12, partenza a piedi — Ore 14.30, arrivo ad Artegna — Ore 16.10, ritorno a Udine.

Avvertenza. — La gita, pure essendo facile, richiede solida calzatura. Si spera che il programma attraentissimo richiami i giovani soci e non soci ad approfittarne. Siamo sicuri che anche questa volta parteciperà alla gita la solita numerosa schiera di signore e signorine.

Nuova pubblicazione

Siamo lieti di annunciare a quanti s'interessano del problema della lingua internazionale, che, coi primi del venturo gennaio, in S. Vito al Tagliamento, l'editore Antonio Paolet farà riuscire in modo regolare la vecchia rivista mensile: «L'Esperanto».

La numerosa assemblea

della Lega Camerieri di Udine e Prov.

Una ottantina di camerieri intervennero alla riunione tenutasi sabato al Ristorante Lombardia di via Belloni.

Alla mezza notte il presidente della Lega, Antonio Cremese, dichiarò aperta la seduta informando che il Consiglio dovette ritardare la convocazione dell'assemblea, a motivo che erano pendenti parecchie pratiche importantissime per la Lega che furono soltanto da alcuni giorni espletate, quindi solo ora si può riferire.

Accennò alla questione delle donne negli esercizi, alle pratiche col sig. Prefetto e col sig. Leoncini, disse che quei signori esercenti che tengono il sesso gentile, ebbero a fare proposta di devolvere un importo mensile alla lega pur di non licenziare le donne.

Rilevò pure gli studii fatti dal Comitato circa la formazione di un fondo per sussidi di malattia.

Raccomandò infine la solidarietà e la fratellanza fra i componenti la Legaga, per il raggiungimento degli scopi ai quali mirano le organizzazioni di mestiere.

Prese quindi la parola il vice-presidente, sig. Erminio Scarpa, che illustrò la bontà del contratto adottato in parecchie città, disse che bisogna respingere le proposte della carit pelosa, fatte dagli esercenti che tengono signorine.

I camerieri chiedono lavoro, disse, e non carità. E' d'avviso di iniziare una azione energica contro costoro che non si ricordano di essere stati pur essi camerieri.

Sull'argomento parlano i membri del Comitato signori: De Faccio G., Lazzarini G., Bon Achille, ed i soci Ciotti Valentino, Tirelli Riccardo e altri, tutti approvando di respingere la proposta padronale.

In seguito all'avvenuta assenza da Udine di due membri del Consiglio, vennero nominati in loro sostituzione i signori: Bergamo Vittorio e Marchetti Giuseppe, ed a segretario contabile il sig. Achille Bon.

Vennero nominati per acclamazione a membri del Comitato di agitazione in unione al Consiglio i signori: Ciotti Valentino, Tirelli Riccardo, Del Fabbro Attilio, Marchetti e Bergamo; a revisore dei conti il sig. Boffo Carlo.

L'Assemblea, a voti unanimi, deliberò di spedire un telegramma a ciascuno dei due camerieri deputati, on. Radi e Mazzoni, per interessarli a prestare l'opera loro per la classe dei camerieri.

La numerosa assemblea si sciolse alle 2 e mezza dopo la mezzanotte.

Laurea

Il distinto giovane Raffaello Pagani figlio del cav. Camillo, ha conseguito la laurea in giurisprudenza nell'Ateneo ferrarese.

Beneficenza

Elargizione fatte alla Pia Casa di Ricovero:

In morte del prof. Luigi Tessitori: Il sig. Ernesto Michieli offre L. 5.

In morte di Gio. Batta Cremese: — Ditta Masilini e C., L. 5 — Sig. Pietro Tosolini, 5 — Ditta Fratelli Tosolini, 5.

La Direzione di questa Cucina Popolare compie il dovere di esprimere i più caldi ringraziamenti al Comando dell'8.a Armata con sede in Udine per la cospicua somma di lire 1500 stata elargita a questa Cucina Popolare.

Decesso

L'altro ieri è morto improvvisamente il cartolaio G. B. Cremese, un simpatico popolano, che consacrò tutta la sua vita al lavoro. Aveva un cuor d'oro e professava sentimenti sinceramente patriottici.

Radio fratturato

L'operaio elettricista Ersilio Terni di Paolo di anni 30 ieri maneggiando una scala, questa lo colpì alla gamba destra. Venne subito accompagnato all'ospedale ove fu visitato e medicato dal dottor Venuti che gli riscontrò la frattura al terzo inferiore del radio destro; fu dichiarato guaribile in quaranta giorni salvo complicazioni.

Borseggiato

Ieri mattina nell'atrio della stazione ferroviaria, fu borseggiato del portafoglio, contenente 440 lire, il sig. Della Palma Giovanni, domiciliato a Primolano. Era di passaggio per la nostra città proveniente da Tarvisio.

ECHI DI CRONACA

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

LA SERATA IN ONORE DELLA SIGNORINA PIERI

Una interpretazione migliore, una più superba interpretazione non poteva avere la tragedia di d'Annunzio: «La fiaccola sotto il moggio» di quella che ebbe ieri sera al nostro Sociale da parte della affiatatissima compagnia del cav. Chiantoni e per serata in onore della perfetta e signorile artista Alfonsina Pieri.

Un pubblico colto, numerosissimo, che faceva ressa in ogni ordine di posti, è accorso a festeggiare ed a salutare l'esimia seratante, alla quale furono offerti molti fiori e ricchi doni e fu oggetto di calorosi, continui e prolungati applausi e di ripetute chiamate al proscenio alla fine di ogni atto.

La Pieri fu una «Gigliola» veramente eccezionale piena di drammaticità innarrivabile. Con la seratante divisero gli onori il Chiantoni, la Garavaglia, la Farina, la Bonora, il Bianchi ed il Pirani.

Questa sera la vecchia ma sempre divertente commedia di Seribe e Legore «Una battaglia di dame» alla quale farà seguito il monologo «La madre Belga».

Teatro - Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

L'attraente programma ha richiamato anche ieri sera numeroso pubblico che ha fatto calorose accoglienze a tutti i numeri del varietà. — Meritarono speciali applausi la bella Bebè, la birichina Maggiolina, la simpatica Loison e la brava de Mary. La signorina Louisella fu assai festeggiata per il suo addio; speriamo presto di vederla in migliori condizioni di salute per poter meglio ammirare la sua voce. Ragusa, il beniamino del nostro pubblico, cammina ogni sera sugli allori. Ida Bella compie la sua tournèe in una rinnovata acclamazione. — Questa sera la emozionante films «I rifiuti della Società» e tre nuovi debutti fra cui quello del celebre illusionista cav. Lunardi e della stella triestina Sylva che ritorna in questo simpatico ritrovo ove immenso successo ottenne nella sua ultima tournèe.

Teat o Cecchini

(Via Cavallotti)

RESURREZIONE di L. TOLSTOI

Il bellissimo romanzo è stato riprodotto sulla scena muta con squisito senso d'arte dalla Casa «Tiber» che dà ancora una volta prova dei suoi signorili e artistici intendimenti. — Maria Jacobini, la simpatica e graziosa artista è la interprete di questo grandioso lavoro che si potrà ammirare questa sera dalle ore 17 in poi.

In preparazione **REVENGAR.**

STELLONCINI

Il Museo della Società dei Chirurghi inglesi è entrato in possesso di una interessante reliquia, e cioè, della cassetta contenente i ferri e gli strumenti chirurgici che il dottor Davide Livingstone, che l'esploratore africano portò seco in tutti i suoi viaggi dal 1865 al 1873, epoca nella quale egli morì in un viaggio sulle sponde del Lago Tanganika, da dove il suo corpo venne riportato alla costa di Zanzibar dai suoi fedeli portatori nel 1874.

La cassetta di strumenti è stata regalata dal figlio di Livingstone al dottor Dunlop di Glascow, e dalle mani di questo è passata al Museo insieme ad altre interessanti reliquie del Livingstone, fra le quali una riproduzione in gesso della ossatura della spalla dell'esploratore, colle traccie della ferita da esso riportata quando venne assalito da un leone che per poco non lo sbranò. Fu per mezzo di questa clavicola spezzata e rinsaldata che il dottor Ferguson identificò in modo inoppugnabile i resti del Livingstone, che ora riposano nella Abbazia di Westminster, e sulla cui autenticità erano stati sollevati dei dubbi.

***

Questa, che è accaduta l'altro giorno a uno zerbinotto tutto intraprendenza la narra il «Lavoratore» di Trieste.

In piazza Goldoni alla fermata del tram, un giovanotto insaccato in un elegante impermeabile fermato ai fianchi da una cintura, lanciava sotto l'ombrello gocciolante per la pioggia che veniva giù a catinelle, degli sguardi di fuoco a una ragazza bionda e molto bella.

Finalmente il tram arrivò. Vi fu res saper salirvi e la ragazza con agile mossa, riuscì a conquistare un posticino sulla piattaforma anteriore. Il giovanotto vi si arrampicò come meglio potè. Un colpo al campanello e via.

Ma la ragazza è nascosta da una siepe di teste e il giovanotto non può vederla. Si spinge, si fa largo a gomitate. Ad un tratto un vetro va in frantumi. E' il giovanotto che l'ha spezzato con un gomito.

— L'amor costa caro — avverte il tramviere — e quella lastra «la val zinquanta lirete!...»

Il giovanotto illividisce e risponde balbettando:

— Cossa? mi... go roto?

— Proprio lei — accusa un signore che gli è accanto.

Il tram è in moto. Ma il giovanotto, con un gesto acrobatico, spicca un salto e dispare.

La lastra deve pagarla il tramviere.

Due giorni dopo, su un giornale locale si leggeva negli annunzi economici questo avvisetto:

«Quel giovanotto che in tram flirtava con una signorina bionda, separato in seguito accidente, è atteso stasera alle ore venti presso la stazione. Porti per contrassegno un fiore rosso all'occhiello. - Bionda».

Il giovanotto, con l'ansia che lo faceva tremare di gioia, mise all'occhiello il fiore fiammante e si recò all'appuntamento dieci minuti prima dell'ora indicata. Ma non attese gran che, perchè pochi minuti dopo gli si presentò... il tramviere del carrozzone fatale, che accompagnato da una guardia municipale, gli stese regolare contravvenzione.

Il giovanotto — dopo date le generalità — prese il fiore innocente e lo sfaldò e gettò i petali nel fango, malinconicamente.

RECENTISSIME

La difesa del sottosegretario degli approvvigionamenti

L'OLIO, LE CARNI SUINE E I LATTICINI — L'ONOR. MURIALDI SI DIFENDE.

ROMA, 15. - In merito alle accuse intensificatesi recentemente a carico del sottosegretario di stato per gli approvvigionamenti e consumi, specialmente nei riguardi degli approvvigionamenti dell'olio, delle carni suine, e dei latticini, viene diramato dal sottosegretario stesso un comunicato dal quale si rileva che per l'olio sino dal mese di luglio, nella previsione della grande scarsità del nuovo raccolto, il sottosegretariato aveva requisito nelle provincie produttrici circa 120.000 quintali di olio da distribuire nei centri di maggiore consumo. — Circa cinque sesti di questa quantità furono effettivamente ritirati e distribuiti al prezzo di calmiere di lire 4.50 al chilogrammo. Per i residui 20.000 quintali non ancora ritirati all'inizio del nuovo raccolto sono sorte vivaci opposizioni da parte delle popolazioni dei paesi detentori per impedirne l'esodo. Di qui perturbamenti nell'approvvigionamento delle città cui le quantità sopradette erano assegnate. Il sottosegretariato in tempo utile, quando nessuno se ne preoccupava, prese l'unico provvedimento possibile stipulando contratti di acquisto per assicurare al Paese il rifornimento degli oli di seme nella quantità ritenuta sufficiente a compensare il mancato raccolto nazionale e ciò fece tra non lievi difficoltà, trattandosi di acquistare in India, in Cina, nel Nord America e di lavorazione difficile e complessa da organizzare in Paese.

Per ciò che riguarda le carni suine, il sottosegretario ha ordinato in tutte le provincie produttrici il censimento dei suini ed ha impartito precise disposizioni per regolare nelle singole provincie l'esportazione dei suini sovrabbondanti al consumo locale verso le provincie importatrici. Poichè però questa importazione non basta alle esigenze del consumo, il sottosegretario ha provveduto all'acquisto di carni suine americane e sta trattando quelle cinesi e brasiliane. E' assurdo che il sottosegretario di stato voglia negare alle provincie importatrici i suini nazionali, di cui vi sarebbe larga disponibilità per imporre il consumo dei suini comperati all'estero. Sta di fatto che qualche volta i Prefetti delle Provincie produttrici per considerazioni la cui valutazione spetta ad essi soltanto, non credono di acconsentire alle richieste delle provincie importatrici.

Anche per il latte e suoi derivati, burro e formaggi, la insufficienza della produzione nazionale in confronto alle esigenze del consumo è gravissima tal che anche di recente la Commissione Centrale Casearia ha rinnovato il suo giudizio che sia esclusivamente necessario mantenere il controllo di Stato nei riguardi, tanto dei prezzi che della distribuzione dei latticini. Si è così provveduto ad un rinvigorimento della azione del Consorzio e della vigilanza, perchè sparisca il fenomeno grave della sottrazione dei prodotti alle dovute consegne. Si è proceduto anche ad una revisione dei prezzi dei prodotti che sono stati congruamente aumentati.

Non solo un grave errore

MA UNA MALA AZIONE

MARSIGLIA 1 - Il «Petit Provencal» pubblica un articolo sul problema adriatico in cui rimprovera vivacemente agli alleati di non avere tenuto conto adeguato delle giuste domande dell'Italia, commettendo di fronte a Roma «non solo un grave errore, ma una mala azione».

«L'Italia aveva rischiato tutto per accorrere verso di noi e per venire a combattere al nostro fianco; il senso più elementare di equità avrebbe dovuto imporci di non contestarle e di non mercanteggiare miserabilmente i profitti legittimi della vittoria. — I nostri vicini e amici dell'altro versante delle Alpi avrebbero tutto perduto se l'Intesa fosse rimasta soccombente. Ma l'Intesa vittoriosa non fu equa verso di loro e continua a non esserlo. Rifiuta loro nel problema della sponda orientale dell'Adriatico le soddisfazioni di cui hanno incontestabilmente diritto. Li tratta dall'alto in basso, come si avesse da fare con parenti poveri, li rende malcontenti, li umilia, li offende. Il presidente Wilson parla più duramente a questi compagni di vittoria che non alla Germania vinta».

Il giornale nota come la crisi attraversata oggi dall'Italia abbia sue origini nella politica estera, cioè nello atteggiamento degli Alleati di fronte alle aspirazioni nazionali italiane, onde anche per questa ragione, è assolutamente necessario provvedere a soddisfare le domande degli italiani. La ostinazione odierna degli alleati e la loro cecità apparirà agli storiografi futuri un'aberrazione politica e diplomatica inesplicabile.

IL TRATTATO TEDESCO-POLACCO

BERLINO, 14. — L'assemblea nazionale ha approvato in terza lettura il trattato tedesco-polacco.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 1,45 — 7.25 — 11.17 18.40.

Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — 17.2 per Gorizia — 19.35.

Udine-Tarvisio: 5 — 6.15 — 14.15 — 18.30.

Udine Cividale: 7 — 11.30 — 18.

Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.40 — 11.20 — 16.5.

Cividale - Caporetto: 8.20 — 18.44.

Stazione per la Carnia-Villasantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.

Gemona-Casarsa: 5.35 — 15.35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 13.42 18.2 — 23.22.

Trieste - Cormons - Udine 7.45 da Gorizia — 10.30 17.20 — 21.50.

Tarvisio-Udine: 9.54 — 16.10 — 22.10.

Cividale - Udine: 8.40 — 14.30 — 20.30.

Caporetto-Cividale: 7.55. — 18.25.

Portogruaro-Cervignano - Udine: 9 — 14.30 — 19.55.

Casarsa-Gemona: 12.35 — 20.55.

Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.58 — 20.25.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15.25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19.25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da: Udine: 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.

Partenze da San Daniele: 7.5 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7,45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18. — 16.45.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 9,45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli

Avvisi economici

del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici

per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

Avvisi economici

sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case ed appartamenti vuoti o ammobigliati; vendere o locare ville o terreni; cedere ed acquistare aziende industriali o commerciali; collocare capitali; comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi; offrire e cercare impieghi, ecc. ecc. — Gli

A. Manzoni e C.

— Via Lovaria, N. 2, angolo via della Prefettura — Udine — ai seguenti prezzi:
Cent. 10 per parola, minimo L. 2.00 - Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5 per parola, minimo L. 1.00.